

La previdenza automatica può aiutarti a cambiare il tuo domani

Una delle novità introdotte con la legge di Bilancio 2026 riguarda i lavoratori che saranno assunti da aziende private per la prima volta dal 1° luglio 2026. La novità riguarda l'adesione automatica alla previdenza complementare in favore del fondo pensionistico collettivo previsto dai contratti e dagli accordi collettivi o in mancanza al Fondo Cometa, individuato dalla legge come fondo forma pensionistica residuale.

Adesione automatica

L'adesione automatica prevede la destinazione dell'intero trattamento di fine rapporto, della quota di contribuzione a carico del datore di lavoro e della quota del lavoratore, a differenza del precedente meccanismo di silenzio - assenso limitato alla sola quota TFR.

Entro 60 giorni

Se il lavoratore che ha aderito automaticamente non è intenzionato a mantenere detta adesione, entro 60 giorni potrà comunicarlo al datore di lavoro, rinunciando valutando se modificare il fondo di previdenza complementare oppure decidere di mantenere il TFR in azienda. Sempre entro il termine di 60 il lavoratore di prima assunzione potrà decidere di modificare la percentuale di TFR destinata al fondo. (per i CCNL che prevedono percentuali inferiori al 100%)

La legge di Bilancio 2026 prevede poi che il TFR dei lavoratori silenti ossia coloro per i quali opera il meccanismo dell'adesione automatica sia destinato non più al comparto garantito ma a comparti caratterizzati da differenti profili di rischio -rendimento in considerazione dell'età dell'aderente e dell'orizzonte temporale dell'investimento rispetto alla data di uscita in cui si acquisisce il diritto a pensione.

Consulenza previdenziale

Se sei un lavoratore che si avvicina alla prima assunzione il Patronato ACLI Roma è a tua disposizione per offrirti una informazione e assistenza personalizzata e aiutarti a verificare la tua situazione lavorativa e contrattuale.

Contattaci per conoscere i tuoi diritti: informarti su ciò che ti spetta e sulle opzioni disponibili è il primo passo per costruire il tuo futuro previdenziale.

FONTE PATRONATO ACLI

Indennità di accompagnamento; importi 2026

Nel 2026, l'indennità di accompagnamento aumenta leggermente grazie alla rivalutazione annuale legata all'inflazione. L'indennità di accompagnamento passa da 542,02 € (nel 2025) a 552,57 € al mese nel 2026.

Requisiti sanitari ed amministrativi

Per il 2026 non cambiano, invece, i requisiti sanitari ed amministrativi per ottenere la prestazione:

- Invalidità totale al 100%;
- Impossibilità di deambulare da soli *oppure*
- Incapacità di compiere gli atti quotidiani della vita senza assistenza continua;
- Residenza stabile in Italia;
- Cittadinanza italiana o titolo equiparato (es. permesso di soggiorno 1 anno per extra UE);
- L'indennità resta indipendente dal reddito, a differenza di altre prestazioni assistenziali.

Nei casi di ricovero

Gli invalidi ricoverati gratuitamente presso istituti di degenza o per finalità riabilitative non hanno diritto all'indennità di accompagnamento. Il trattamento in day hospital non è equiparato al ricovero e pertanto non incide sull'erogazione dell'indennità. Per ricovero gratuito si intende quello la cui retta o mantenimento sono integralmente a carico di un Ente pubblico; pertanto, l'indennità di accompagnamento spetta anche nel caso in cui l'intervento della Pubblica Amministrazione copra solo parzialmente la retta di ricovero.

Per la tua domanda

Per richiedere assistenza e consulenza per la domanda di Indennità di Accompagnamento, [prenota qui il tuo appuntamento](#) o [trova la nostra sede più vicina](#).

La sperimentazione della Riforma della Disabilità: cosa succede nel 2026

Il 2026 è un anno cruciale per la riforma prevista dal decreto legislativo 62/2024, che introduce un nuovo modello di accertamento della disabilità.

Nell'ambito della riforma, il riconoscimento della disabilità avviene in un quadro di valutazione più ampio, poiché tiene conto non solo degli aspetti medico-legali, ma anche delle dimensioni sociali e psicologiche della persona.

Durata della sperimentazione

La sperimentazione della riforma, avviata 1° gennaio 2025, è stata prorogata fino a dicembre 2026, posticipando l'entrata in vigore nazionale al 1° gennaio 2027.

Province coinvolte dal 1° gennaio 2025: Brescia, Catanzaro, Firenze, Forlì-Cesena, Frosinone, Perugia, Salerno, Sassari, Trieste.

Province aggiunte dal 30 settembre 2025: Alessandria, Genova, Isernia, Lecce, Macerata, Matera, Palermo, Teramo, Vicenza, Provincia Autonoma di Trento e Valle d'Aosta.

Nel 2026 la sperimentazione prosegue e si amplia ulteriormente fino a includere 40 nuove province.

Vi terremo informati sulle ulteriori novità riguardanti la sperimentazione, segui le nostre news sul sito web.

FONTE CAF ACLI

Bonus casa under 36

Prosegue nel 2026 la corsa del [bonus casa agli under 36](#), la cui validità ha come traguardo finale il 31 dicembre 2027. Dal gennaio dello scorso anno (manovra 2025) l'impianto del bonus è stato in parte depotenziato per via della cancellazione della sua "quota fiscale", cioè in pratica di quelle agevolazioni - destinate appunto ai giovani fino a 36 anni e con ISEE fino a 40.000 euro - che erano rimaste valide fino al 31 dicembre 2024, vale a dire:

- esenzione dall'imposta di registro e dalle imposte ipotecaria e catastale;
- riduzione del 50% sugli onorari notarili;
- credito d'imposta (sugli atti soggetti ad IVA) pari all'IVA corrisposta, credito che

poi poteva essere portato in diminuzione dalle imposte di registro, ipotecaria, catastale, sulle successioni e donazioni dovute sugli atti e sulle denunce presentati dopo la data di acquisizione del credito, ovvero poteva essere utilizzato in diminuzione delle imposte sui redditi delle persone fisiche dovute in base alla dichiarazione da presentare successivamente alla data dell'acquisto.

Bonus casa under 36: chi può chiederlo nel 2026

Fatta quindi eccezione per i suddetti benefici fiscali, il bonus casa agli under 36 resta vivo e vegeto ai fini dell'accesso agevolato al Fondo di garanzia dei mutui per la prima casa nella misura dell'80%.

Tale fondo, per l'esattezza, non è una novità, esiste infatti già dal 2013, ma con l'introduzione del bonus prima casa under 36 sono stati previsti a partire dal 26 maggio 2021 dei paletti di accesso meno stringenti. In primis, la garanzia statale, normalmente concessa al 50%, è stata innalzata all'80% nel caso specifico degli under 36 che presentino un ISEE non superiore a 40.000 euro.

Bonus casa under 36: accesso anche per i nuclei fragili

Inoltre dal 1° gennaio 2024 sono anche previste delle fasce speciali che includono nel bonus i nuclei familiari cosiddetti "fragili", ovvero quelli con:

- tre figli di età inferiore a 21 anni + ISEE non superiore a 40.000 euro annui (per i quali è prevista una garanzia pari all'80%);
- quattro figli di età inferiore a 21 anni + ISEE non superiore a 45.000 euro annui (per i quali è prevista una garanzia pari all'85%);
- cinque o più figli di età inferiore a 21 anni + ISEE non superiore a 50.000 euro annui (per i quali è prevista una garanzia pari al 90%).

Benefici prima casa: 2 anni per vendere il primo immobile

Va infine ricordato che dal 1° gennaio 2025 è stato ampliato da uno a due anni il margine temporale entro cui è possibile vendere il precedente immobile acquistato come "prima casa" nel caso in cui se ne acquisti un altro. Quindi, se già si possiede una prima casa acquistata coi benefici fiscali e se ne acquista una nuova nel 2026, ad esempio il 1° febbraio, si avrà tempo non più fino al 31 gennaio 2027 ma fino al 31 gennaio 2028 per vendere quella che già si possiede mantenendo così intatti i

benefici goduti col secondo acquisto.

FONTE CAF ACLI

Rafforzamento tutele lavoratori oncologici, cronici e invalidanti

Per i lavoratori malati oncologici o con patologie invalidanti o croniche sono previsti ora un congedo straordinario fino a 24 mesi, 10 ore annue aggiuntive di permessi retribuiti, oltre alla priorità nell'accesso al lavoro agile.

La legge 106 del 2025 ha rafforzato a partite dal 1° gennaio 2026 le tutele previste per i lavoratori malati oncologici o con patologie invalidanti o croniche con invalidità superiore al 74%. In particolare, in aggiunta a quanto già previsto dalla normativa nazionale e alle prescrizioni dei diversi contratti collettivi, sono ora previsti:

- **Dieci ore annue di permesso retribuito per visite, esami strumentali, analisi e cure mediche frequenti.** Le ore di permesso sono aggiuntive rispetto a quelle previste dalla normativa vigente e dai contratti collettivi e sono subordinate a prescrizione del medico curante o dello specialista. Per tali permessi è prevista l'indennità economica secondo le regole del trattamento di malattia.
- **Un congedo straordinario non retribuito per un periodo massimo di 24 mesi,** anche frazionato.

Il congedo è previsto per i lavoratori del settore pubblico e del settore privato ed è subordinato all'esaurimento di tutti gli altri periodi di assenza giustificata, retribuita o non retribuita, spettanti al lavoratore a qualsiasi titolo.

- **Priorità nell'accesso allo smart working.** Al termine del periodo di congedo straordinario, ove la prestazione lo consenta, il lavoratore ha diritto ad accedere prioritariamente alla modalità di lavoro agile.

FONTE PATRONATO ACLI

Al via la rottamazione-quinquies: regole, scadenze e modalità di adesione

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato sul proprio sito tutte le indicazioni utili per aderire alla nuova definizione agevolata delle cartelle, nota come **rottamazione-quinquies**, prevista dalla legge di Bilancio 2026. La domanda di adesione dovrà essere inviata esclusivamente online entro il **30 aprile**. Per semplificare la procedura, i contribuenti possono già verificare quali debiti rientrano nella sanatoria, poiché la misura riguarda solo alcune tipologie di carichi: imposte dichiarate ma non pagate, contributi Inps non versati (esclusi quelli derivanti da accertamento) e sanzioni per violazioni del Codice della strada affidate dalle Prefetture.

Accedendo all'area riservata del portale, il sistema mostra automaticamente solo i debiti che possono essere inclusi nella rottamazione. Inoltre, è disponibile un servizio online che consente di richiedere un prospetto riepilogativo con l'elenco dei carichi definibili e l'importo da versare in forma agevolata.

Sul sito ufficiale dell'Agenzia è presente anche una sezione di **FAQ**, che chiarisce i principali dubbi sulla nuova misura, comprese le novità rispetto alle precedenti edizioni, come la possibilità di dilazionare il pagamento fino a **nove anni**, con un massimo di **54 rate bimestrali**, e le regole che disciplinano la perdita dei benefici in caso di mancato pagamento.

Presentazione della domanda

La richiesta di adesione può essere presentata sia dall'area riservata sia da quella pubblica del sito dell'Agenzia delle entrate-Riscossione. Chi accede con SPID, CIE o CNS (e, per imprese e professionisti, con le credenziali dell'Agenzia delle entrate) troverà già l'elenco dei debiti rottamabili e potrà selezionare quelli da includere. È necessario indicare se si intende pagare in un'unica soluzione o a rate, ricordando che ciascuna rata non può essere inferiore a **100 euro**.

In alternativa, è possibile compilare la domanda dall'area pubblica, senza credenziali, allegando un documento di identità. In questo caso occorre inserire i riferimenti delle cartelle o degli avvisi da definire, la modalità di pagamento scelta e un indirizzo email per ricevere la ricevuta. Entro il **30 giugno 2026**, l'Agenzia comunicherà l'esito della richiesta, con il dettaglio degli importi dovuti e i moduli per il pagamento.

Richiesta del prospetto informativo

Il prospetto con l'elenco dei debiti definibili può essere richiesto online. Dall'area riservata, il sistema invierà una mail entro 12 ore con il link per scaricare il documento, disponibile per cinque giorni. Lo stesso servizio è accessibile anche dall'area pubblica, compilando il form e allegando la documentazione necessaria: dopo la verifica, il contribuente riceverà via email il link per il download.

Contenuto della definizione agevolata

La legge di Bilancio 2026 consente di sanare, con condizioni favorevoli, i debiti affidati alla riscossione dal **1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2023**, derivanti da imposte non versate risultanti dalle dichiarazioni, controlli automatici o formali, contributi Inps non pagati (esclusi quelli da accertamento) e sanzioni amministrative per infrazioni al Codice della strada. Possono rientrare nella nuova rottamazione anche debiti già inclusi in precedenti sanatorie o nel saldo e stralcio, qualora il contribuente sia decaduto dai benefici, così come quelli della rottamazione-quater per i quali i vantaggi sono stati persi entro il 30 settembre 2025. Restano invece esclusi i debiti già regolarizzati con il pagamento di tutte le rate scadute entro quella data.

Con la rottamazione-quinquies si pagheranno solo il capitale residuo e le spese di notifica o eventuali procedure esecutive, senza interessi, sanzioni, aggio o interessi di mora. Per le multe stradali, non saranno dovuti nemmeno gli interessi aggiuntivi o le maggiorazioni.

Il pagamento potrà avvenire in un'unica soluzione oppure in **54 rate bimestrali** di pari importo, distribuite su nove anni. La prima rata, o l'unica se si sceglie il pagamento immediato, scadrà il **31 luglio 2026**. Il mancato versamento della prima rata, di due rate anche non consecutive o dell'ultima rata comporterà la perdita dei benefici della definizione agevolata.

[Rottamazione_Quinquies_Guida_Operativa_Download](#)

Infortunati domestici; pagamento premio entro il 31 gennaio

Le attività svolte in ambito domestico non sono immuni da rischi d'infortunio, per questo dal 1999 è stata istituita un'apposita assicurazione gestita dall'Inail. Molte persone ci contattano per capire se sono tenuti a pagarla, quanto costa e a cosa dà diritto.

Rispondiamo a questi dubbi, partendo dalla precisazione che **l'assicurazione per gli infortuni domestici è obbligatoria per chi rientra in determinate categorie.**

Il premio assicurativo

Hanno l'obbligo di versare il premio assicurativo tutti coloro (uomini e donne) che hanno **un'età compresa tra i 18 e i 67 anni e svolgono in modo abituale, esclusivo e gratuito l'attività di cura della casa e del nucleo familiare.** In sostanza **può riguardare tutti coloro che non versano contribuzione a seguito di un'attività lavorativa:** non solo la classica casalinga dunque, ma anche i pensionati di età inferiore ai 67 anni, gli studenti che dimorano in località diversa da quella di residenza, giovani in cerca di prima occupazione che si occupano della cura della casa, cittadini stranieri che soggiornano regolarmente in Italia e non hanno altra occupazione, lavoratori in cassa integrazione o in disoccupazione, i soggetti che svolgono attività lavorativa che non copre l'intero anno (per es. lavoratori stagionali).

L'importo da pagare è di 24 € annui (deducibili ai fini fiscali) entro il 31 gennaio 2026. È prevista l'esenzione dal pagamento (che rimane quindi a carico dello Stato) per chi ha contemporaneamente un reddito personale lordo inferiore a 4648,11 euro e un reddito familiare lordo inferiore a 9296,22 euro. **Iscrizione e pagamento avvengono esclusivamente in modalità telematica tramite i servizi online INAIL e il sistema PagoPA.** La principale conseguenza di un ritardo nel versamento del premio è che **la copertura assicurativa decorrerà solo dal giorno successivo al pagamento.** Pertanto, eventuali infortuni domestici avvenuti in data antecedente non saranno oggetto di tutela. Sono inoltre previste delle sanzioni: una somma aggiuntiva commisurata ai giorni di ritardo.

In caso di infortunio, le prestazioni a cui si può avere diritto sono:

- **La costituzione di una rendita mensile in caso di danni superiori al 16%.** Si va da un minimo di 139,58 euro, per inabilità del 16%, ad un massimo di 1.702,23 euro, per inabilità del 100%;
- **Un risarcimento una tantum pari a 395 euro per i danni riconosciuti con una percentuale tra il 6% e il 15%**
- **Un assegno per l'assistenza personale continuativa per i titolari di rendita con il 100% che si trovano in specifiche condizioni di salute,** il cui importo mensile è pari a 672,72 euro;
- **In caso di infortunio mortale è prevista una rendita ai superstiti e un assegno funerario una tantum di importo pari a 12.342,84 euro.**

Segnala il tuo caso

Ogni infortunio sul lavoro o una sospetta malattia professionale collegata al lavoro **deve essere segnalata e riconosciuta**. Se sospetti che un problema di salute sia legato alla tua attività lavorativa, **rivolgiti al Patronato ACLI** per la tutela dei tuoi diritti.

□ [Segnala qui il tuo caso](#). Un controllo può fare la differenza.

Pensione ai superstiti; requisiti e come fare domanda

Ci sono momenti in cui la vita cambia all'improvviso. In quei giorni, avere informazioni chiare è fondamentale. La **pensione ai superstiti** è una tutela economica per i familiari di chi non c'è più. Può essere di due tipi: **indiretta**, se la persona era assicurata ma non pensionata, oppure **di reversibilità**, se era già in pensione e il trattamento viene trasferito ai familiari.

Chi ne ha diritto e quali requisiti servono

Gli aventi diritto sono:

- **Il coniuge** o la persona unita civilmente, anche separata o divorziata con assegno divorzile, se non ha contratto nuove nozze. In caso di nuovo matrimonio del defunto, le quote tra coniuge superstite e divorziato sono stabilite dal Tribunale.
- **I figli**: minorenni, inabili al lavoro, studenti a carico (fino a 21 anni o 26 se universitari), inclusi naturali, adottivi e affiliati.
- In assenza di coniuge e figli: **genitori** over 65, senza pensione e a carico.
- Infine, **fratelli celibi e sorelle nubili**, inabili, senza pensione e a carico.

Se la persona era pensionata, il diritto è automatico. Se era assicurata, servono questi requisiti: **15 anni di contributi**, oppure **5 anni**, di cui almeno 3 negli ultimi 5 prima del decesso. Se non si raggiungono si può richiedere l'Indennità una tantum, una prestazione liquidata in unica soluzione.

Al tuo fianco

In questi passaggi delicati, il Patronato ACLI è al tuo fianco. Gli operatori ti guidano nella scelta della prestazione e nella compilazione della tua domanda di pensione ai

superstiti.

FONTE CAF ACLI

Bonus Casa 2026: conferma su tutti i lavori

La manovra lascia immutati i bonus casa. Questo in estrema sintesi il destino, per tutto il 2026, delle popolarissime detrazioni su lavori edili, anti-sismici ed energetici, alle quali di fatto non viene cambiata nemmeno una virgola rispetto alle regole del 2025: semplicemente il legislatore ha fatto un copia-incolla generale di aliquote e massimali di spesa. E non cambierà nemmeno il Bonus Mobili associato alle ristrutturazioni e alle manutenzioni straordinarie.

Insomma, tutto resta uguale fino al prossimo 31 dicembre: sia l'aliquota "special" al 50% applicata alle abitazioni principali (che si tratti di ristrutturazioni o risparmio energetico), sia quella ridotta al 36% per tutti gli altri immobili. A dire il vero però una novità c'è: l'addio definitivo al Superbonus, la cui abrogazione era stata comunque già calendarizzata all'indomani del 31.12.25 con la precedente manovra.

Bonus Ristrutturazioni ed Ecobonus: proroga in blocco di 12 mesi

Facciamo allora un ripasso dei vari bonus. Il Bonus Ristrutturazioni e l'Ecobonus mantengono il loro assetto decennale: continueranno perciò a essere suddivisi in dieci rate di pari importo nelle altrettante dichiarazioni dei redditi presentate a partire dall'anno successivo rispetto al pagamento dei lavori.

La distinzione fra abitazioni principali e tutti gli altri fabbricati prevede la doppia aliquota del 50 e 36%. Nel 2027, invece, l'attuale 50% sulle abitazioni principali scalerà al 36%, mentre il 36% scalerà a sua volta al 30%.

I due bonus mantengono inoltre gli stessi massimali di spesa soggetti a detrazione. Il Bonus Ristrutturazioni (sia al 50 che al 36%) continuerà quindi a essere applicato entro l'ordinaria soglia pari a 96.000 euro, mentre l'Ecobonus (di cui nel 2025 sono decadute le aliquote maggiorate al 65-75-85%) manterrà comunque la distinzione fra le tre soglie massime a seconda della tipologia dei lavori eseguiti:

- 153.846 euro per la riqualificazione energetica dell'edificio;

- 92.307 euro per l'involucro degli edifici, l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda o l'acquisto e posa in opera di schermature solari;
- 46.153 euro per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale.

Sismabonus detraibile in 5 anni

Lo stesso schema a due aliquote, ma con un piano rateale differente, si applica al Sismabonus: 50 e 36% sono sempre in comune cogli altri due bonus, ma la scansione delle rate si accorcia da 10 a 5 anni.

Bonus Mobili identico nel 2026

Sopravvive indenne persino il Bonus Mobili, mantenuto anch'esso con le stesse identiche regole del 2025: cioè una detrazione del 50% suddivisa in 10 anni entro una soglia di spesa pari a 5.000 euro sull'acquisto di arredi o elettrodomestici di classe A, ovviamente a patto di aver eseguito una ristrutturazione o manutenzione straordinaria nello stesso immobile cui sono destinati i nuovi arredi/elettrodomestici.

FONTE CAF ACLI

Reddito da lavoro, contributi esteri deducibili

Il regime convenzionale sulla retribuzione del dipendente all'estero che mantiene comunque la residenza fiscale in Italia, non è di ostacolo alla deduzione dal reddito complessivo dei contributi previdenziali e assistenziali versati obbligatoriamente al paese straniero. L'Agenzia delle Entrate con la risposta n. 5 del 15 gennaio 2026, ha chiarito il caso di un contribuente che lavora in un paese estero dal 2024, e che sulla determinazione del reddito ivi prodotto applica la disciplina delle cosiddette "retribuzioni convenzionali" regolata dall'articolo 51, comma 8-bis, del TUIR. Nell'interpello rivolto all'Agenzia il contribuente chiede appunto se i contributi previdenziali e assistenziali versati in quel paese possano comunque essere dedotti dal reddito complessivo.

La risposta dell'Agenzia è positiva. La deducibilità di tali contributi, pur versati all'estero, trova infatti applicazione in rapporto al reddito complessivo anche se il reddito da lavoro del contribuente è sottoposto alla disciplina delle retribuzioni convenzionali. Si tratta in buona sostanza di una disciplina agevolativa e

“forfettaria” secondo la quale, recita il TUIR, “in deroga alle disposizioni dei commi da 1 a 8 (dell’articolo 51, *ndr*) il reddito di lavoro dipendente prestato all’estero in via continuativa (...) è determinato sulla base delle retribuzioni convenzionali definite annualmente con il decreto del Ministro del lavoro”. Quindi praticamente in questi casi il reddito da lavoro – che resta comunque imponibile in Italia – non corrisponde mai, in virtù di questa “convenzionalità”, alla retribuzione effettivamente percepita dal lavoratore, ma ad una somma forfettaria (convenzionale appunto) stabilita anno per anno dal Ministero del Lavoro, ferma restando l’attività lavorativa svolta all’estero.

Ora, su questa retribuzione stabilita per così dire “forfettariamente”, non trova applicazione la norma del TUIR (articolo 51, comma 2, lettera A) che di norma esclude dal reddito da lavoro i contributi previdenziali e assistenziali obbligatori (il principio se vogliamo è analogo a quello del più recente regime forfettario, che sottopone a tassazione un reddito già di per sé “alleggerito”). Dunque la questione posta nell’interpello riguarda proprio questo aspetto: e cioè se i contributi obbligatori versati all’estero, pur non potendo essere sottratti dalla retribuzione convenzionale stabilita annualmente dal decreto del ministero, possano comunque essere dedotti dal reddito complessivo.

Come abbiamo detto l’Agenzia risponde di sì, basandosi sul fatto che la deducibilità degli oneri disciplinata dall’articolo 10 del TUIR opera a livello di reddito “complessivo”, non di singola categoria reddituale, stabilendo infatti che sono deducibili dal reddito complessivo i contributi previdenziali e assistenziali versati in ottemperanza a disposizioni di legge, purché non siano già stati dedotti nella determinazione del reddito di categoria. Quindi, sebbene il regime convenzionale escluda la deducibilità dei contributi dal reddito da lavoro, essi diventano automaticamente deducibili da quello complessivo.

Tale principio trova oltretutto una piena e diretta assonanza in una sentenza della Corte di Cassazione (la n. 17747/2024), secondo la quale l’esclusione della deducibilità dei contributi nella determinazione del reddito di lavoro dipendente non implica la loro esclusione dal reddito complessivo. Richiamando appunto tale sentenza, l’Agenzia nella sua risposta spiega che “secondo la Corte, tra le norme che disciplinano le singole categorie di reddito e quelle che regolano il reddito complessivo esiste un rapporto di reciprocità. Ciò significa che una limitazione prevista per una categoria reddituale non si estende automaticamente al reddito complessivo, a meno che una norma lo preveda espressamente”.

FONTE CAF ACLI

Pensione di vecchiaia; confermati i requisiti

La **legge di stabilità** ha confermato per il **2026** i requisiti attualmente in vigore per il diritto alla **pensione di vecchiaia**:

- 67 anni di età;
- 20 anni di contributi;

Per i lavoratori che hanno iniziato a versare contributi dopo il 1995, ovvero per chi rientra nel sistema contributivo, è previsto un ulteriore requisito: occorre aver maturato un importo minimo di pensione pari all'Assegno Sociale (nel 2025 € 538,69).

Nessun incremento per l'aspettativa di vita

Non sono previsti incrementi per l'aumento dell'aspettativa di vita che inizieranno invece a essere applicati, in modo parziale, **dal 2027**: da quella data il requisito aumenterà a 67 anni e 1 mese.

APE sociale

È stata prorogata sino al 31.12.2026 la possibilità di accedere all'anticipo pensionistico (APE sociale), un'indennità, calcolata sui contributi versati, che può accompagnare i lavoratori che hanno compiuto 63 anni e 5 mesi sino al raggiungimento del diritto a pensione.

Possono accedere all'APE sociale:

1. disoccupati a seguito di licenziamento o scadenza del contratto;
2. lavoratori che assistono il coniuge o un parente convivente con handicap in situazione di gravità;
3. lavoratori con una invalidità pari o superiore al 74%;
4. lavoratori dipendenti che svolgono attività gravose.

Occorre aver maturato un'anzianità contributiva minima di 30 anni (36 anni per i lavoratori impegnati in attività gravose).

Una consulenza personalizzata

È possibile richiedere una consulenza personalizzata per valutare e analizzare la propria carriera. [Scopri la sede del Patronato ACLI Roma a te più vicina.](#)

FONTE PATRONATO ACLI